

# incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTA' DEL VATICANO

ANNO XV - N. 1

fide constamus avita

GENNAIO-MARZO 1987

RINNOVATA PRESENZA DEL SANTO PADRE NELLA NOSTRA SEDE

## « Vengo per dirvi la mia riconoscenza »

Domenica 11 gennaio, poco dopo le 19, il Santo Padre è tornato nella nostra sede. Accompagnato da S. E. Mons. Dino Monduzzi, Prefetto della Casa Pontificia, e da Mons. Stanislao Dziwisz, è stato accolto al Cortile S. Damaso dal Presidente dell'Associazione, dagli Assistenti Spirituali, dal Presidente Emerito e da Mons. Carlo Zoli.

Dopo essersi soffermato in raccoglimento dinanzi all'artistico Presepio, allestito all'ingresso della sede, il Papa ha espresso il suo apprezzamento per l'originale ed accurata opera. Salutato da tutti i membri del Consiglio di Presidenza, Giovanni Paolo II si è poi introdotto nel Salone dei Papi, dove lo attendevano, con filiale entusiasmo, i nostri soci, mentre le « Trombe » dell'Associazione - dirette dal Maestro Ezio Cavaliere - eseguivano l'Inno Pontificio.

Dopo l'indirizzo di saluto del Presidente Gianluigi Marrone, il Papa ha rivolto ai presenti il seguente discorso, intrattenendosi poi alcuni minuti con i soci - tra i quali il Prof. Cesare Mirabelli, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura - al suono suggestivo d'una pastorale polacca, eseguita dalle « Trombe ».

Al termine, un lunghissimo, affettuoso applauso ha accompagnato il Santo Padre sino alla scala, da cui ha fatto ritorno al Suo appartamento.



Il Presidente Marrone rivolge l'indirizzo di omaggio al Santo Padre

## La parola del Papa

Carissimi!

Porgo anzitutto il mio vivo ringraziamento al vostro Presidente, Avvocato Gianluigi Marrone, per le nobili parole, con cui si è reso interprete dei sentimenti, che vi animano in questo nostro incontro, e desidero anche manifestare a tutti voi la gioia di trovarmi, ancora una volta, in mezzo a voi, nella sede della vostra Associazione, che è l'Associazione « della Casa del Papa »!

Vengo ancora una volta qui per contemplare, ammirare ed anche per pregare dinanzi al Presepio, che con tanta cura avete approntato sulla scia della intuizione religiosa ed artistica di San Francesco d'Assisi; ma vengo soprattutto per dirvi pubblicamente la mia viva riconoscenza per l'opera che da quindici anni voi svolgete con costanza e con entusiasmo per realizzare le finalità istituzionali del vostro Sodalizio.

Auspico che voi, tutti e singoli i Membri dell'Associazione Santi Pietro e Paolo, sappiate vivere, giorno dopo giorno, gli impegni specifici che avete assunto, quali sono quelli della particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica. Vi esprimo e vi rinnovo oggi il mio compiacimento per il fatto che nel Palazzo Apostolico si riunisca una numerosa schiera di laici - ragazzi, giovani, uomini maturi -, che intendono approfondire con serietà e con metodo la conoscenza del messaggio di Gesù e realizzarlo, con la grazia di Dio, in tutta la sua pienezza, dando prova, in maniera particolare, di una speciale adesione alla Persona ed al Magistero del Romano Pontefice.

Continuate, con sempre maggiore impegno, in questo itinerario spirituale, profittando e servendovi degli aiuti che il Sodalizio vi mette a disposizione mediante le sue varie iniziative che fanno capo alle Sezioni, in cui esso è strutturato. In questa privilegiata circostanza mi piace ricordare, con sensi di apprezzamento, i servizi di ordine e di vigilanza che i Membri della Sezione Liturgica, con tanto decoro e signorilità, svolgono regolarmente nella

Basilica di San Pietro e, in modo speciale, durante le Funzioni, a cui partecipa il Papa.

Mentre vi porgo i miei sentiti auguri per un sereno Nuovo Anno, affido i vostri ideali e i vostri propositi al Cuore Materno di Maria Santissima « Virgo Fidelis » e vi imparto la Benedizione Apostolica, che estendo alle vostre famiglie e a tutte le persone che vi sono care.

## IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Beatissimo Padre,

è con profonda commozione che, anche a nome del Presidente Emerito Dott. Pietro Rossi, degli Assistenti Spirituali e dell'intero Consiglio di Presidenza, mi onoro di porgere a Vostra Santità la sentita gratitudine di tutti i soci per questa rinnovata presenza nella nostra sede.

La costante sollecitudine del Papa per l'Associazione della Sua Casa ricolma ognuno di noi di sincera soddisfazione ed è motivo di rinvigoriti propositi per essere sempre più e sempre meglio impegnati nelle diverse attività associative, specialmente nei servizi che qualificano la fisionomia del Sodalizio, in fattivo adempimento delle sue peculiari finalità di particolare testimonianza cristiana e di fedeltà alla Sede Apostolica.

In questo spirito l'Associazione si prepara anche a vivere, con intensa partecipazione, la stagione del prossimo Sinodo dei Vescovi, che tratterà il tema della missione dei laici nella Chiesa e nel mondo contemporaneo.

Beatissimo Padre,

la visita di Vostra Santità è per noi l'augurio più fecondo per l'anno appena iniziato: che sia veramente, per tutti gli uomini e le donne del mondo, un anno di fraternità e di pace, attraverso l'amore che si fa dono, come auspicato da Vostra Santità nel Messaggio di Natale.

Grazie, Santità. Ci benedica, insieme alle nostre famiglie.

E ci voglia sempre bene. Noi - ne sia certo - gliene vogliamo tanto.

## Tutti insieme per crescere

Pubblichiamo il testo della relazione  
tenuta dal Presidente Gianluigi Marrone  
all'Assemblea dei soci del 14 dicembre scorso

È mio desiderio offrire all'Assemblea uno spaccato della realtà associativa senza soluzione di continuità tra passato e presente, tra anno sociale concluso e quello iniziato da poco più di due mesi e caratterizzato, proprio al suo inizio, dal rinnovo delle cariche sociali.

Sono state elezioni che hanno messo in luce, ancora una volta, il composito e sempre vitale tessuto associativo; che hanno evidenziato maturità ed equilibrio; che hanno segnato il proseguimento negli intendimenti di rinnovamento nella continuità, propri dei precedenti Consigli.

Del resto, le doti e l'esperienza di tutti i membri uscenti del Consiglio di Presidenza sono state recepite o attraverso la rinnovata presenza nella nuova formazione consigliere ovvero nell'assunzione di altra responsabilità in organismi associativi.

Ma le recenti elezioni hanno segnato un momento particolarmente significativo per l'intera Associazione a motivo del conferimento, da parte del Santo Padre, del titolo di Presidente Emerito del Sodalizio all'amico Gr. Uff. Pietro Rossi, al quale desideriamo quest'oggi rinnovare, di vivo cuore, tutta la nostra stima, la nostra riconoscenza, il nostro affetto, sicuri di poter contare sulla sua autorevole esperienza nei prossimi anni della vita associativa.

A neppure due mesi dalle elezioni, l'Associazione ha completato ormai la definizione dei suoi quadri. Come avrete appreso dalle notizie fornite attraverso l'Albo, si è provveduto ad organizzare compiutamente il settore dei servizi, nell'ambito della Sezione Liturgica, con l'at-

tribuzione di dirette responsabilità di coordinamento, sulla base delle capacità dimostrate nel corso dei precedenti anni e, naturalmente, dei ruoli disponibili.

Quello dei servizi è un settore della vita associativa particolarmente delicato, anche per la forte rilevanza esterna. Per questo, insieme al Dirigente della Sezione, Avv. Oreste Rossi, ed a tutti i suoi diretti collaboratori, stiamo cercando di perfezionare i meccanismi organizzativi ed offrire ogni utile supporto ai soci che con tanta, costante disponibilità prestano i loro servizi. E proprio a questi soci desidero qui rivolgere l'apprezzamento della Presidenza e di tutta l'Associazione, perché costituiscono l'ossatura del Sodalizio, la sua funzione caratterizzante.

L'Associazione è ormai cresciuta (quindici anni: età difficile!) ed occorre che tutti ci sentiamo personalmente impegnati per migliorarci nella qualità. Questa è la prima pista di cammino che propongo per quest'anno sociale: « mettercela tutta », ciascuno nel proprio spazio associativo, perché si possa avvertire la tensione verso questo miglioramento progressivo del nostro modo di essere soci e di qualificarci operativamente come tali.

In questo senso, sottolineo con soddisfazione l'impegno organizzativo dimostrato dagli Uffici di Segreteria e di Tesoreria-Economato, con un grazie particolare al Segretario Lucio Righetti, al Tesoriere Gabriele Gherardini ed ai rispettivi Vice ed Addetti. Grazie di cuore anche a quei soci che offrono la propria disponibilità nei ser-

(continua a pag. 2)

## Tutti insieme

(segue da pag. 1)

vizi generali (penso ai turni di copertura feriale in sede, al servizio del bar affidato all'amico Faraci e via dicendo), perché la nostra sede sia sempre più viva.

Ed ecco — appunto — la seconda pista programmatica per quest'anno: rendere più viva e più bella la nostra sede. Una maggiore attenzione e collaborazione da parte di tutti, anche nelle piccole cose. Una sede nel Palazzo Apostolico, la sede dell'Associazione della Casa del Papa deve essere sempre esemplarmente accogliente, splendente, calda per i cuori che vi pulsano con la sincerità e la passione di chi sa di vivere in « Casa ».

L'individuazione di questa seconda pista mi offre opportuna occasione di rammentare ai soci la funzione del Vice Presidente dell'Associazione, al quale le norme regolamentari attribuiscono diretta competenza nel collegamento delle attività sociali e nella organizzazione proprio della vita di sede. La funzione del Vice Presidente, del resto, è molto delicata e rilevante per il complesso delle previsioni statutarie: per questo desidero felicitarmi insieme a voi per la scelta del Vice Presidente Dott. Franco Pallini e ringraziarlo di gran cuore per la sua leale e costante collaborazione.

Occorre poi tener presente che l'Associazione vive fondamentalmente con i contributi finanziari dei soci e che se desideriamo più servizi, più tono, più segni di incoraggiamento e gratificazione per i soci meritevoli, dobbiamo poter disporre di maggiori mezzi finanziari.

Più mezzi anche per la carità (e questa è la terza pista). Sì, soprattutto per la carità, cioè per le nostre attività assistenziali. Dalla relazione che il Presidente della Conferenza di S. Vincenzo, Avv. Paciotti, ha predisposto come ogni anno, si evidenziano gli impegni e le possibili espansioni di questo nucleo operativo fondamentale della nostra Sezione Caritativa, la quale, con l'entusiasmo del nuovo Dirigente Franco Coracci, intende potenziare certamente gli ambiti di presenza. Da poco si è iniziato, ad esempio, un servizio di raccolta di indumenti, per la distribuzione curata dalle suore dell'Ospizio « Santa Marta » in Vaticano, a favore di tanti bisognosi.

Quarta pista: per il nostro cammino sociale: formarci di più (all'interno), per essere più presenti (all'esterno).

Questo è il programma della Sezione Culturale diretta dal Comm. Antonio Martini, vivificata da nuove energie, anche di giovanissimi soci; la Sezione cui fa capo anzitutto — come ben sappiamo — il servizio di formazione cristiana offerto con esemplare continuità e rara competenza dal nostro Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi e dal Vice Assistente Mons. Nicolino Sarale. Partecipare alla catechesi dell'Associazione significa utilizzare una opportunità fondamentale per costruire solidamente la realtà associativa.

Ma alla Sezione Culturale fanno capo anche i Corsi di formazione, che inizieranno tra breve affidati alla passione ed alla competenza dell'amico Martini, per la preparazione dei nuovi soci che desiderano prestare servizio, così come per l'aggiornamento dei soci già in servizio.

La Sezione cura la stampa di « incontro » e, in generale, tutto il settore dell'informazione interna ed esterna, mentre sono allo studio numerose altre iniziative. La Sezione Culturale collaborerà poi direttamente con la Presidenza per la realizzazione di ogni opportuna iniziativa volta a promuovere l'immagine dell'Associazione: a quest'ultimo riguardo, utilissimo sarà il contributo di esperienza e professionalità del nostro Presidente dell'Assemblea Mario De Paulis.

Dateci tempo! Dateci collaborazione; dateci partecipazione personale!

Certamente con doppia valenza — interna ed esterna — sono poi altre iniziative associative, come quella appena decollata

delle attività sportive, affidata al coordinamento del socio Renato Aubert. Si è costituita una squadra di calcio che ha già richiesto di partecipare al Torneo che si disputa in Vaticano. Sono iniziati gli allenamenti; ma gli arruolamenti sono sempre aperti. Anche nel campo sportivo ci sentiamo coinvolti per offrire un servizio di aggregazione, nella linea formativa e nello spirito delle nostre finalità statutarie, specialmente ai soci più giovani. Ad essi, del resto, è stato assegnato — come sapete — un apposito Delegato (il socio Giuseppe Torrebruno), il quale proporrà e coordinerà iniziative senz'altro valide.

Anche le funzioni degli altri due Delegati — varati dalle recenti consultazioni elettorali — stanno dimostrando tutta la loro validità nei rispettivi campi d'azione: quello delle Cerimonie dell'Associazione, affidato all'esperienza del Comm. Carlo Marrocco, e quello della Biblioteca, affidato al giovanissimo socio Marco Adobati.

E come non menzionare, quali presenze emergenti, quella del Servizio sanitario interno, in via di costituzione sotto il coordinamento del Dott. Giorgio Ficola; così come la Schola Cantorum, ormai da tempo seguita con competenza e passione dal Maestro Carlo Alberto Antonelli, con la collaborazione all'organo del bravo Marco Mancini e la supervisione dell'amico Maestro Mario Scapin?

Restando nel campo musicale, è con vivo piacere che salutiamo oggi il debutto del Gruppo delle Trombe dell'Associazione — dirette dal socio Cav. Ezio Cavaliere — che ci hanno fatto tutti commuovere con l'esecuzione dell'Inno Pontificio e che desideriamo vivamente possano scandire, per il futuro, i più significativi momenti della nostra vita associativa.

Carissimi soci, avviandomi a conclusione di questa relazione — sulle cui linee e proposizioni chiederò il voto dell'Assemblea a' termini delle norme statutarie e regolamentari — consentitemi di far cenno a due ultime piste programmatiche.

Trasparenza e pubblicità in tutti gli atti che caratterizzano la vita associativa. Nomine, ammissioni, concessioni di benemerite e benefici: apposite Commissioni saranno al lavoro e sono già state costituite. Di tutto si darà conto. Su tutto sarà possibile esercitare il dovuto controllo del Collegio dei Revisori.

Ai tre amici Revisori — Comm. Mario Ferrazzi, Avv. Giuseppe Paciotti e Ing. Sergio Borletti — il vivo apprezzamento della Presidenza, per il delicato compito che li attende. A tale riguardo, una significativa presenza in sede, ogni martedì mattina, sarà assicurata dal Presidente del Collegio dei Revisori Ferrazzi, a disposizione dei soci per ogni possibile informazione, istanza, « sfogo » personale sulle vicende associative.

Ma al di là ed al di sopra di tutto, carissimi soci — ed è l'ultima pista programmatica — dobbiamo volerci più bene.

Anche questa non è certamente una pista operativa che si esaurisce nello spazio di un anno sociale: piuttosto, rappresenta una costante della nostra vita d'Associazione.

Spesso, nel guardare troppo in là, si trascura di guardare attorno ed accanto a noi. Volerci più bene significa anche guardarci di più in volto, capirci di più, ascoltarci di più, rispettarci di più, sorriderci di più, accettarci di più.

Soltanto se ci vorremo più bene potremo volere sempre più bene al Papa, e perciò amare di più il Signore. Si tratta di una verità elementare; proprio per questo non sempre è facile viverla davvero.

Ma abbiamo la grazia di poterci accostare insieme alla Mensa dell'Eucaristia; abbiamo l'opportunità della guida spirituale dei nostri Assistenti amatissimi, ai quali va la nostra profonda gratitudine. Abbiamo l'esempio di quanti ci hanno preceduto nella testimonianza costante e fedele; abbiamo l'amore delle nostre famiglie, che sostengono, talvolta in nascosta sofferenza, il sacrificio della nostra lontananza fisica durante i servizi e gli altri impegni associativi. Ed abbiamo l'aiuto materno di Maria Virgo Fidelis, insieme all'intercessione dei nostri Santi Patroni, Pietro e Paolo.

Due immagini della visita di Giovanni Paolo II nella sede dell'Associazione, domenica 11 gennaio 1987



SENTIMENTI DI UN SOCIO ALLA VISITA DEL PAPA

## Ho visto Pietro

di Domenico Pacilli

Ho visto Pietro. Ho gridato dentro di me. Il Bianco Padre ad un passo, ho incontrato il suo sguardo ed ho sentito in me una grande pienezza. L'ho salutato con un gesto, come un vecchio amico, seguendolo con gli occhi l'ho veduto allontanarsi benedicente.

Da tempo non lo vedevo così da vicino. Sono tornato, nel pomeriggio della domenica 11 gennaio, nella sede dell'Associazione SS. Pietro e Paolo ove c'era grande attesa per la visita che il Papa avrebbe fatto al presepio dell'Associazione.

Dopo l'udienza alla Sala Paolo VI, prima di tornare nelle sue stanze, il Santo Padre è passato da noi. L'attesissimo ingresso è stato salutato da un interminabile, caloroso applauso e dagli squilli di tromba della fanfara dell'Associazione. Passando in mezzo a noi, è salito su una piccola pedana preparata nella Sala dei Papi. Per meglio vederlo mi ero

assicurato un posto sui gradini in fondo alla sala, proprio di fronte a Lui da cui non toglievo mai gli occhi di dosso.

Ho appena intravvisto chi lo circondava, ho sentito le parole di saluto del Presidente, ma ho ancora nella mente una per una le Sue parole: del Successore di Pietro, Vicario di Cristo. Non è mancata la paterna e amorevole battuta fuori del protocollo: « Mi complimento con i Santi Apostoli Pietro e Paolo, che qui nella loro casa hanno la presenza costante di così tanti laici! ».

Poi la particolare Benedizione Apostolica, a noi e alle nostre famiglie. Vivevo quell'attimo in una dimensione diversa, in un'atmosfera irreali. Mentre la bianca figura sorridente si avviava all'uscita, ancora applausi a non finire e squilli di tromba, ma Lui il Bianco Padre, il Vicario di Cristo, Lui è Pietro.

## IL CAMMINO DELLA MORALE

## La sofferenza che redime

di Nicolino Sarale

Quando S. Gemma Galgani rimase orfana anche del padre, venne amorevolmente accolta dalla famiglia Giannini di Lucca, una famiglia composta di ben dodici figli, che la trattò sempre con amore e con grande rispetto.

L'ingegner Carlo Giannini, il penultimo figlio della patriarcale famiglia, interrogato a 84 anni che cosa ricordava di Gemma Galgani, rispose:

« Mi chiamava il suo Carlino ed ero il suo beniamino ».

« Quando s'andava a tavola non eravamo meno di venti, e Gemma stava lì, in fondo alla tavola, coperta dalla zia Cecilia, che era piuttosto voluminosa. Mio padre che le voleva un gran bene ed era preoccupato della sua salute, la chiamava dal fondo della tavola per dirle " Gemma, mangiala " e Gemma sorrideva. Nella nostra casa aveva trovato una famiglia.

Il mattino quando andavo a scuola era lei che mi metteva il grembiolino. Nel pomeriggio m'insegnava a scrivere lassù nello studiolo dove scrisse anche la sua autobiografia. La sera non potevo prendere sonno se Gemma non mi assicurava che l'Angelo mi copriva con le sue ali ».

— Ma di Gemma, della sua santità, dei fenomeni di cui si parlava? ...

« Non ne sapevo niente. Gemma era solo una sorella, la più buona, la più umile, la più servizievole. Quando non stava in cucina era nella stanza di lavoro a rammendare le calze. Questo era il suo compito in famiglia: aggiustare le calze vecchie e farne delle nuove, e a nessuno di noi è mai mancato il suo paio. ». Per il resto niente. « Però — e i suoi occhi si riempiono di una profonda tenerezza — io le volevo più bene che alle altre mie sorelle... ».

« Io ho visto tante volte le stimulate a Gemma nelle mani, sopra e sotto le mani... mi ricordo specialmente una volta quando vidi, dopo che la zia ebbe levate le scarpe e le calze, colare proprio giù il sangue dal dorso dei piedi. Ho veduto ancora Gemma grondare sangue dal capo, dalla fronte, come si vede grondare il sudore quando fa molto caldo... » (L'Osservatore della Domenica, 26 marzo 1978).

Gemma Galgani che viveva continuamente nel « soprannaturale » e penetrava nel mistero creatore e redentore di Dio, tutta consacrata alla Passione di Cristo, per la salvezza delle anime, rammendava calze tutto il giorno, era un'umile persona di servizio, era affettuosa e tenera con tutti, come una sorella, e particolarmente con i bambini.

E sempre il paradosso cristiano che, iniziato con la creazione così gigantesca e smisurata dell'universo, continua con la follia della Croce e con la strana dialettica della storia della Chiesa.

Dio sceglie sempre ciò che è umile, nascosto, silenzioso, emarginato, dimenticato, per realizzare il suo progetto di salvezza degli uomini.

La ragione stenta ad accettare, a piegarsi, a rassegnarsi a questa volontà suprema così enigmatica e sconvolgente; eppure mentre i secoli rotolano nell'abisso del passato, emergono i santi e i mistici, umili e umiliati, a dimostrare e a garantire dove sta la verità e quale è l'autentica volontà di Dio.

La società agnostica, e perciò fatalmente superficiale, confusa, inquieta, erotica e violenta, ha bisogno estremo di redenzione; e la redenzione viene dal Calvario e cioè dall'umiliazione, dalla sofferenza, dal silenzio, dal coraggio della fede e dell'amore divino.

Nel travaglio della storia, i grandi mistici antichi e moderni, come Santa Gemma Galgani e Padre Pio, ci insegnano con le parole e soprattutto con i fatti che non bisogna lasciarsi impressionare da nessun avvenimento e tanto meno lasciarsi abbattere e travolgere dalla forza del male e dal veleno delle eresie.

Tutto passa e la redenzione operata da Cristo, morto e risorto, resta.

La continua constatazione della ziz-

zania nel campo e l'esortazione di Gesù ad essere buon grano ci devono togliere ogni affanno circa l'andamento della storia, che, in effetti, più cambia e più è sempre la stessa cosa, perché la natura umana non cambia.

L'esempio di Gemma Galgani, la prima grande mistica del secolo XX (morì nel 1903 a venticinque anni) che vive ai vertici della realtà trascendente, piagata e sofferente, e che però rammenda calze e fa la bambinaia, mentre infuria la povera e frenetica storia umana, con tumulti, delitti, guerre, libri perversi ed eresie esplosive, ci insegna i veri valori e ci indica dove sia veramente la volontà dell'Altissimo.

Gemma Galgani, appena adolescente aveva chiesto di « diventare la sposa del Crocefisso e di patire e patire tanto per aiutare Gesù nei suoi dolori ». Poco prima di spirare, esausta, pregava ancora la signora Cecilia che l'assisteva dicendo: « ... non mi lasci finché non sono inchiodata in croce. Ho da esser crocefissa con Gesù ».

E morì in croce, dopo essersi completamente consumata nell'amore e nella sofferenza il mattino del Sabato Santo, 11 aprile del 1903.

La fede ci dice che il Padre come non ha liberato il Cristo dall'agonia del Getsemani e dal supplizio della croce, ma l'ha lasciato gemere, spasimare, morire e solo dopo gli ha dato la gloria della risurrezione, così solo al termine dell'esistenza e al termine della storia, libera il singolo e l'umanità dalla croce a cui sono inchiodati e li glorifica.

E indubbiamente un modo di agire di Dio diverso dal nostro; altrimenti Dio rimarrebbe solamente sul nostro piano umano.

Il modo di agire di Dio coincide con il suo mistero; e perciò davanti a qualsiasi avvenimento, negativo o positivo, è inutile chiedersi il « perché », che non sapremo mai; è necessario invece chiedersi qual è il messaggio di quell'avvenimento, che cosa si può ricavare per la propria vita, per il proprio pensiero o per la propria prassi. Tutta la creazione e tutta la storia umana sono necessariamente misteriose.

L'azione misteriosa di Dio è tale da essere sempre espressione dell'infinita sua intelligenza, che deve necessariamente rispettare la libertà di tutti gli uomini, e dell'infinito suo amore che non può dimenticare ed emarginare nessuno.

Il cristiano deve continuamente vivere e operare assieme a persone che non condividono la visione cristiana della vita; egli deve continuamente agire in un pluralismo di idee e di costumi, cercando di realizzare « un mondo migliore » assieme ad altre persone che agiscono anche loro per un « mondo migliore », ma in modo magari totalmente diverso. Bisogna con lucidità e coraggio penetrare nel mistero della volontà di Dio e accettare la realtà così varia e contraddittoria.

Dio vuole assolutamente il nostro amore, libero e cosciente; e allora indirettamente vuole anche il nostro dolore e per convincerci del suo Amore e della sua volontà, è venuto lui stesso e soffrire nella nostra storia, sulla nostra terra, e a morire in croce, solo e abbandonato.

Senza la luce che proviene da Cristo Crocefisso e risorto, la presenza di Dio rimane veramente oscura, enigmatica, sconcertante e può spingere alla negazione o alla bestemmia.

Il poeta Renzo Bersacchi nel volume di poesie intitolato « Uomo allo scoperto » (Ed. Città Armoniosa, Reggio Emilia), così esprime il dramma della sofferenza alla luce della fede:

« Tu sei il mio Dio dalle lunghe scadenze / Non asciughi le lacrime immediate / né rimandi la morte. Tu non vedi / l'inizio del dolore, ma la fine. / Soffrire è la tua proposta. / Come il ferro si torce nella fiamma / né sa qual

(continua a pag. 4)

## CALENDARIO

## GENNAIO

**GIOVEDÌ 1 - Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio;** Ore 9: S. Messa.

**DOMENICA 4 - Seconda dopo la Natività;** Ore 9: S. Messa; Ore 10: riunione del Consiglio di Presidenza; Ore 11: riunione dei Dirigenti della Sezione Liturgica.

**MARTEDÌ 6 - Solennità dell'Epifania del Signore;** Ore 9: S. Messa.

**SABATO 10 - Ore 18,30:** primo incontro di formazione per gli addetti ai Servizi di Vigilanza.

**DOMENICA 11 - Festa del Battesimo del Signore;** Ore 9: S. Messa; Ore 10: terza conversazione di Don Nicolino Sarale « Il cristiano e la vita familiare ».

**DOMENICA 18 - Seconda del Tempo Ordinario;** Ore 9: Santa Messa; Ore 10: quarta conversazione di Don Carmelo Nicolosi: « Il mistero dell'Eucaristia - Sintesi della storia della dottrina eucaristica ».

**DOMENICA 25 - Terza del Tempo Ordinario;** Ore 9: S. Messa.

## FEBBRAIO

**DOMENICA 1 - Quarta del Tempo Ordinario;** Ore 9: S. Messa; Ore 10: quarta conversazione di Don Nicolino Sarale: « Il cristiano e la vita sociale ».

**SABATO 7 - Ore 18,30:** secondo incontro di formazione per gli addetti ai Servizi di Vigilanza.

**DOMENICA 8 - Quinta del Tempo Ordinario;** Ore 9: S. Messa; Ore 10: riunione del Consiglio di Presidenza.

**DOMENICA 15 - Sesta del Tempo Ordinario;** Ore 9: S. Messa.

**DOMENICA 22 - Settima del Tempo Ordinario;** Ore 9: Santa Messa; Ore 10: quinta conversazione di Don Carmelo Nicolosi: « Il mistero dell'Eucaristia - La modalità della presenza reale di Cristo nel Sacramento ».

## MARZO

**DOMENICA 1 - Ottava del Tempo Ordinario;** Ore 9: S. Messa; Ore 10: quinta conversazione

di Don Nicolino Sarale: « Il cristiano e la vita culturale ».

**DOMENICA 8 - Prima di Quaresima;** Ore 9: S. Messa.

**SABATO 14 - Ore 18,30;** terzo incontro di formazione per gli addetti ai Servizi di Vigilanza.

**DOMENICA 15 - Seconda di Quaresima;** Ore 9: Santa Messa; Ore 10: sesta conversazione di Don Carmelo Nicolosi: « Il mistero dell'Eucaristia - La totalità della presenza di Cristo nel Sacramento ».

**DOMENICA 22 - Terza di Quaresima;** Ore 9: Santa Messa; Ore 10: riunione del Consiglio di Presidenza.

**DOMENICA 29 - Quarta di Quaresima;** Ore 9: S. Messa, in sede; Ore 9: inizio della Giornata di Ritiro Spirituale presso i Padri Passionisti dei Ss. Giovanni e Paolo, fino alle ore 17.

## APRILE

**DOMENICA 5 - Quinta di Quaresima;** Ore 9: S. Messa; Ore 10: sesta conversazione di Don Nicolino Sarale: « Il cristiano e la vita politica ».

**DOMENICA 12 - Delle Palme e della Passione del Signore;** Ore 9: S. Messa della « San Vincenzo ».

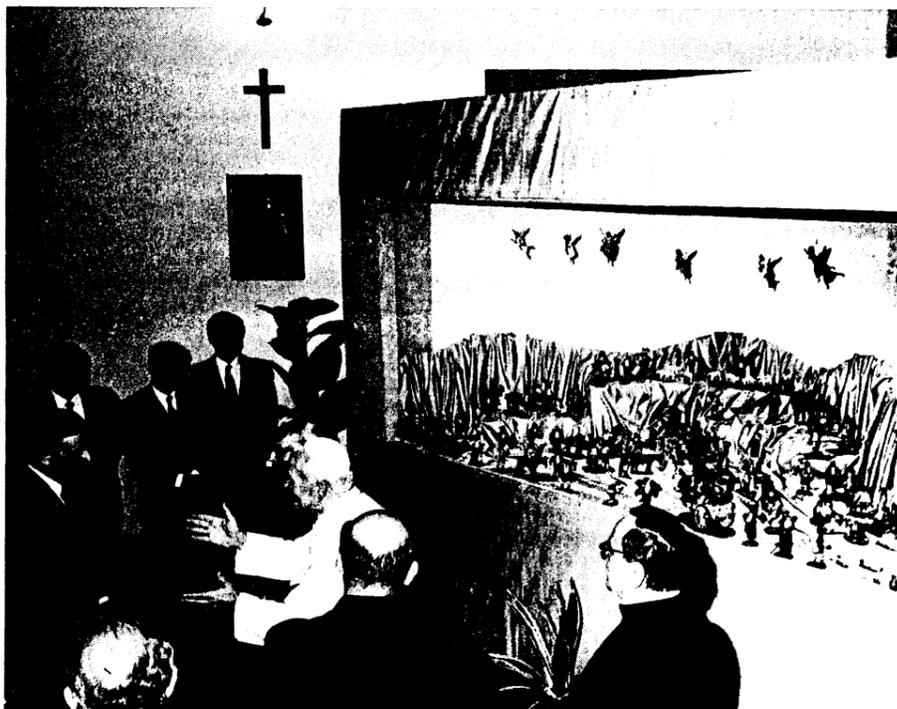
**DOMENICA 19 - Pasqua di Risurrezione;** Ore 9: S. Messa.

**GIOVEDÌ 23 - Triduo di preparazione alla Pasqua comunitaria;** meditazioni di Don Nicolino Sarale. Ore 19: « Il mistero della Croce ».

**VENERDÌ 24 - Triduo di preparazione alla Pasqua comunitaria;** Ore 19: « La Croce del mistero ».

**SABATO 25 - Triduo di preparazione alla Pasqua comunitaria;** Ore 19: « L'amore alla Croce e al mistero ».

**DOMENICA 26 - Seconda di Pasqua - « In albis »;** Pasqua comunitaria dell'Associazione. Ore 9: S. Messa celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Giustino Rigali, Arcivescovo tit. di Bolsena, Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica (Cappella Paolina del Palazzo Apostolico).



Il Santo Padre, dopo essersi soffermato in preghiera dinanzi al Presepio, saluta i membri del Consiglio di Presidenza

## INCONTRI DI CATECHESI

## Eucarestia: mistero della fede

di Carmelo Nicolosi

L'Eucaristia è il centro e il vertice dell'economia salvifica, il punto d'arrivo che ricapitola la storia della salvezza e rende presente, nei segni sacramentali, il prodigio decisivo di questa storia: *la Pasqua di Cristo*.

Essa si pone al punto di convergenza di diversi temi biblici, tra cui, in particolare, la *Pasqua*, l'*Alleanza*, il *Sacrificio*, il *Banchetto*: temi che formano il *contesto ermeneutico* del Mistero Eucaristico.

Anzitutto *la Pasqua*: è indubbio che l'ultima Cena di Gesù con gli Apostoli sia stata celebrata nell'ambito della Pasqua ebraica, che ricordava il *passaggio* dalla schiavitù d'Egitto alla libertà. I Profeti annunciarono una *nuova Pasqua*, una Pasqua messianica. Il Nuovo Testamento afferma che questa Pasqua si è realizzata in Cristo: « Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato » (1 Cor 5, 7 s.). Per S. Giovanni Evangelista la nuova Pasqua è il *passaggio* di Cristo da questo mondo al Padre (Gv 13, 1). Il banchetto pasquale, in cui Gesù si offre nei segni del pane e del vino, rappresenta l'*anticipazione* sacramentale della immolazione cruenta: l'Eucaristia costituisce il memoriale di questo *banchetto* e di questa *immolazione*, e realizza il *nuovo Esodo* di salvezza.

Nel racconto dell'*Esodo* il sangue dell'agnello immolato, posto sugli stipiti delle porte degli ebrei, aveva preservato il popolo di Dio dall'Angelo sterminatore. Gesù è presentato come il nuovo agnello che toglie il peccato del mondo (Gv 1, 29). Così, dicendo: « questo è il mio corpo » — « questo è il mio sangue », Gesù mostra come la sua morte in croce costituisca l'immolazione del vero agnello salvatore e come ciò debba essere continuamente attualizzato nella Chiesa: « Fate questo come mio memoriale » (Lc 22, 19; 1 Cor 11, 25).

L'*Alleanza* è una delle costanti di Dio nel piano della salvezza: è legata a Noè, ad Abramo, a Mosè, a Giosué; è rinnovata al tempo della monarchia; dopo il ritorno dall'esilio babilonese; è annunciata come *nuova* dai Profeti (Geremia, Ezechiele). Dio stringe un patto col suo popolo e vi rimane irrevocabilmente fedele.

Il rito con cui si compie l'*Alleanza* è in genere un *rito di sangue*: Abramo immola animali, li divide in due parti, che Jahvé « consuma » mediante il simbolo del fuoco, con cui vi passa in mezzo (Gn 15, 9-18). Al Sinai, Mosè, dopo aver offerto olocausti, asperge con il sangue delle vittime l'altare, simbolo di Dio, e il popolo, dicendo: « Ecco il sangue dell'Alleanza che il Signore ha concluso con noi sulla base di tutte queste parole » (Es 24, 5-8). Tale gesto ha una grande rilevanza, in quanto nella cultura orientale-biblica il sangue è la vita, e quando viene asperso fra i due che contraggono l'alleanza, crea una *comunione di vita*, impegnandoli alla reciproca fedeltà.

Nell'ultima Cena, Gesù si riferisce esplicitamente all'alleanza del Sinai per affermare solennemente che la *nuova Alleanza*, promessa dai Profeti, si realizza ormai *per sempre* nel suo sangue, che sarà versato sulla croce (Mc 12, 24; Mt 26, 27: « questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti »; Lc 22, 20; 1 Cor 11, 25: « Questo calice è la *nuova Alleanza* nel mio sangue che viene versato per voi »). Il sangue della croce è il sangue della redenzione e perciò dell'*Alleanza nuova ed eterna* portata a compimento dal Padre nel suo Figlio, Gesù Cristo (1 Pt 1, 18 s.; Eb 8, 6-13; 9, 15-28; 10, 11-18; 12, 18-24). Nell'ultima Cena, Gesù *anticipa sacramentalmente* il suo sacrificio redentivo e mostra che il suo « corpo dato » e il suo « sangue versato » sono *i segni* dell'Alleanza nuova e definitiva.

Celebrare l'Eucaristia vuol dire pertanto « fare memoria » del mistero del-

l'Alleanza eterna stabilita dal Padre nel dono del Figlio e del suo Spirito nella Chiesa.

Il *Sacrificio*: l'ultima Cena di Gesù si presenta, in modo evidente, come una anticipazione misteriosa, ma reale, del dramma della *sua morte sacrificale* in croce. Per questo la Chiesa primitiva potrà esclamare: « Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga » (1 Cor 11, 26). L'Eucaristia è il render presente il sacrificio unico di Cristo, in ogni epoca e in ogni luogo, mediante la « memoria » (« annunziate ») sacramentale che ne viene fatta *dalla Chiesa e nella Chiesa*. E poiché il sacrificio di Cristo sulla croce ricapitola in sé tutta la storia dei sacrifici, l'Eucaristia è il sacrificio che esprime totalmente e porta a compimento *tutti i sacrifici dell'umanità alla ricerca di Dio e di tutti i sacrifici del popolo di Israele*.

In tal modo l'Eucaristia costituisce il *centro della storia religiosa dell'umanità*. Si attua così la profezia di Malachia (Mal 1, 10 s.), che preannunciava, per i tempi messianici, una unica oblazione sacrificale monda, in tutti i luoghi.

Il *Banchetto*: l'ultima Cena ci mostra Gesù a mensa con i suoi Apostoli, ai quali offre come cibo il *pane* e come bevanda il *vino, trasformati nel suo Corpo e nel suo Sangue*.

Già la Pasqua del Sinai era un *sacrificio* e un *banchetto*.

I Profeti descriveranno l'Alleanza definitiva messianica come un convito con cibi succulenti e vini raffinati (Is 25, 6); nell'Alleanza eterna il banchetto sarà gratuito ed aperto a tutti (Is 55, 1-3). La realtà di tale banchetto messianico si realizza nei pasti presi da Gesù con i suoi (Mc 2, 18-22), *ma specialmente nell'ultima Cena*, che costituisce il banchetto del regno escatologico già inaugurato: « In verità vi dico che non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò di nuovo nel regno di Dio » (Mc 14, 25; Mt 8, 11).

Nel banchetto eucaristico Cristo in modo eminente si fa presente in mezzo ai suoi: « Questo è il mio corpo - Questo è il mio sangue ».

Alla fede nella presenza reale di Cristo si unisce la speranza, perché se Cristo è presente, è anche atteso; nella Comunità primitiva sgorga ardente la preghiera: « Venga la grazia e passi questo mondo! *Maranathà*: vieni, Signore! » (Didaché, X, 6).

Gesù ha trovato nel rito della Pasqua ebraica l'ambiente culturale per rivelare il mistero della nuova Pasqua, la sua. I Vangeli Sinottici (Mt, Mc, Lc) concordano nel dire che « mentre cenavano, Gesù prese il pane e rese grazie », il che corrisponde alla « benedizione sul pane azzimo » all'inizio della cena pasquale ebraica; e « dopo la cena » prese il calice e « disse la benedizione »; il che corrisponderebbe al calice che si riempiva verso la fine della cena vera e propria. Senonché, alla *benedizione sul pane*, Gesù ha aggiunto: « Prendete, questo è il mio corpo »; e dopo la benedizione finale sul vino, mentre si faceva circolare il calice, ha aggiunto: « Questo è il sangue della nuova alleanza sparso per voi; fate questo come mio memoriale ».

Il pane e il vino diventano il *segno del sacrificio di Cristo*. Comunicare a quel pane e a quel vino non sarà più semplicemente celebrare il memoriale dell'uscita dall'Egitto, ma sarà *comunicare con il Corpo e il Sangue di Cristo*, consegnato alla morte e sparso nel sacrificio della nuova Alleanza.

La Pasqua ha cessato in quel momento di essere una figura ed è diventata una realtà. Tutta l'attesa dell'umanità trova il suo compimento. Dall'anima di Cristo si innalza al Padre la prima e più nobile « Eucaristia » (= ringraziamento) della nuova Alleanza.

## L'ANGOLO DELLA PREGHIERA

S. Ambrogio († 397), mentre nella sua qualità di governatore della Liguria e dell'Emilia tentava di fare da paciere fra cattolici ed ariani in violente discordie alla morte del vescovo ariano Ausennio, fu acclamato vescovo di Milano dai due partiti, nonostante la sua renitenza

— era soltanto catecumeno — e fu consacrato otto giorni dopo aver ricevuto il battesimo, il 7 dicembre 374. Aveva quarant'anni.

Ascoltiamo questa trepida preghiera a Cristo, al quale il grande Vescovo di Milano chiede la grazia di saper compatire i peccatori.

## Preghiera di perdono

*O mio Gesù, lasciami lavare i tuoi piedi sacri; te li sei sporcati da quando cammini nella mia anima. Permettimi di lavare le lordure con le quali ho disonorato i tuoi passi. Ma dove prenderò l'acqua viva per lavarti i piedi? In mancanza di essa, mi restano gli occhi per piangere: bagnando i tuoi piedi con le mie lacrime, fa' che io possa anche purificare me stesso!*

*Donde mi viene la grazia di sentirti dire: I peccati le sono rimessi perché ella ha tanto amato? (Lc 7, 47). Bisogna che io ti confessi che i miei debiti furono più considerevoli, più numerosi i peccati che mi furono rimessi, perché dal tumulto dei tribunali e dalla responsabilità della vita pubblica io son venuto al sacerdozio. Per questo ho paura di essere ingrato: i miei peccati furono più numerosi, ed io ho amato meno [...].*

*Proteggi, Signore, l'opera tua, conserva in me la grazia che mi hai concesso, nonostante la mia fuga. Credevo di non essere degno dell'episcopato, perché mi ero dapprima consacrato al mondo: ma*

*per grazia tua sono quel che sono. Sono in verità il più piccolo e l'ultimo dei vescovi.*

*Poiché tu mi ha concesso la lavorare un po' per la tua santa Chiesa, benedici sempre i frutti di tale lavoro. Mi hai chiamato al sacerdozio, allorché ero un bimbo smarrito; non permettere che mi perda ora che sono prete.*

*Ma prima di tutto, dammi la grazia di saper compatire i peccatori dal più profondo del cuore. Questa è la virtù suprema, perché è scritto: Non ti rallegrare sui figli di Giuda, nel giorno di sventura, e non ti gloriare insolentemente quando saranno oppressi di mali (Abd 12).*

*Concedimi di aver compassione ogniquale volta sarò testimone della caduta di un peccatore; che io non lo castighi con arroganza, ma pianga e mi affligga con lui. Fa' che, piangendo sul mio prossimo, pianga anche su me stesso.*

S. Ambrogio

La Penitenza, II, cap. VIII, 67. 73: PL 16, 534. 536

## La sofferenza che redime

(segue da pag. 3)

*forma gli sia destinata / ma dentro sé, sapiente, ride il fabbro, / così bruciamo sotto la Tua mano / che ci sveglia alla luce e ci conquista / colpo su colpo. Non smarrirti, anima: / è Dio che ti lavora e non sapresti / come uscire da sola dall'assurda / felicità che ti conduce a morte. / Tu invece dalla morte esci alla vita ».*

*Il dolore tremendo che pesa sulla storia umana e strazia e fa gemere i corpi e le anime ci fa comprendere, drammaticamente ma chiaramente, che l'esistenza è solo tempo di fede, di fiducia, di innocenza, di preghiera, di umile attesa.*

*Gesù afferma categoricamente:*

*« Cercate di procurarvi non il cibo che perisce, ma il cibo che dura per la vita eterna » (Gv. 5, 27).*

*« Non vogliate accumulare tesori sulla terra... ma accumulatevi dei tesori in cielo » (Mt. 6, 19).*

*« Prendete la vostra croce ogni giorno e seguitemi » (Mt. 10, 38; 16, 24; Mc. 8, 34; Lc. 9, 23; 14, 27).*

*Talvolta la presenza massiccia del male; l'infelicità immensa che pesa sull'umanità; la paura del dolore e della morte; la solitudine che riempie di malinconia e di tristezza; la violenza che serpeggia continuamente tra gli uomini ed esplose ogni tanto; il cinismo, l'insensibilità di molti, la volgarità del linguaggio e delle figure, creano una tale situazione di amarezza e di disgusto che si teme di soccombere.*

*È molto più facile negare tutto, come fanno, per esempio, Croce e Gramsci, che continuare a credere, stringendosi al Crocefisso.*

A tutti i nostri lettori: Buona Pasqua!

*Bisogna mantenere la fede, la certezza, l'innocenza, la gioia, anche se tutto diventa difficile, faticoso, spaventoso.*

*Charles Peguy assieme a tutti i santi e ai mistici, esorta a rivolgersi a Maria SS.: « Allora bisogna prendere il coraggio a due mani / E indirizzarci direttamente a colei che è al di sopra di tutto. / Essere arditi: almeno una volta / Indirizzarci a colei che è infinitamente bella. / Perché è anche infinitamente buona. / A colei che è infinitamente sopra di noi. / Perché è anche infinitamente in mezzo a noi. / A colei che è con noi / perché il Signore è con lei. / A colei che è infinitamente gioiosa / perché è anche infinitamente addolorata. / A colei che è tutta Fede e Carità / perché è anche tutta Speranza » (Il Portico della seconda Virtù).*